



Il Ponte

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

"Et veritas liberabit vos"



ANNO XLI - N°. 23 - euro 0,50

Sabato 18 Giugno 2016

web: www.ilpontenews.it | email: settimanaleilponte@alice.it sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

Pace Mip

Paolo Paz

Peace

Paolo Paz

Dama

RINUNCIARE A CURARSI

DOPO I TAGLI ALLA SPESA SANITARIA MOLTI REPARTI DELL'OSPEDALE MOSCATI RISCHIANO DI CHIUDERE



pag. 3

I rappresentanti politici e le Istituzioni deputate non sono in grado di difendere le eccellenze del territorio. È questo, in sintesi, il dato che emerge dalle ultime vicende. Quella che doveva essere la Città Ospedaliera, un polo di riferimento per l'intera regione, si è di fatto ridotto ad un contenitore che, pian piano, rischia di svuotarsi, nonostante le eccellenze professionali ampiamente riconosciute. I viaggi della speranza, secondo le intenzioni, dovevano terminare, ed invece riprendono, provocando seri danni al territorio, sempre più carente di Servizi, e alle tante persone bisognose di cure. Secondo i dati emersi dalla ricerca condotta da CENSIS-RBM, pubblicata a pag.3 di questo numero del giornale, le persone bisognose, economicamente svantaggiate, si vedono costrette a rinunciare a cure mediche e farmaci.

AVELLINO - EMERGENZA LEGALITÀ E SICUREZZA IN UNA "BOTTE" DI FERRO ? di Mario Barbarisi

Ci risiamo, ancora un cambio al vertice. Questa volta si tratta del Questore, ad Avellino è giunto il dottor **Luigi Botte**, che si è presentato subito evidenziando la necessità di abbandonare il termine "isola felice", associato al capoluogo irpino, perché secondo il Questore non esisterebbero più le condizioni per dichiarare Avellino una città tranquilla. Quest'ultima è, a dir il vero, un'affermazione espressa da alcuni vertici delle Forze dell'Ordine che negli anni si sono avvicinati, noi abbiamo sempre contrastato, a colpi d'inchiostro, questo "libero pensiero".

pag. 3



Il Ponte è il primo settimanale dell'Irpinia

AVELLINO E' IN UNA "BOTTE" DI FERRO ? di Mario Barbarisi



Ci risiamo, ancora un cambio al vertice. Questa volta si tratta del Questore, ad Avellino è giunto il dottor **Luigi Botte**, che si è presentato subito eviden-

ziando la necessità di abbandonare il termine "isola felice", associato al capoluogo irpino, perché secondo il Questore non esisterebbero più le condizioni per dichiarare Avellino una città tranquilla. Quest'ultima è, a dir il vero, un'affermazione espressa da alcuni vertici delle Forze dell'Ordine che negli anni si sono avvicinati, noi abbiamo sempre contrastato, a colpi d'inchostro, questo "libero pensiero".

Sono decenni che ad Avellino e nell'hinterland regna la delinquenza, perfino la Camorra è presente, prima che gli immigrati a trovare asilo in Irpinia sono i latitanti, "ospitati" in confortevoli sistemazioni.

Tutti i cittadini onesti oggi mostrano apprezzamento per l'operato della **Procura della Repubblica**, ma viene da chiedersi:

Se il tessuto sociale è così corrotto, malato, bisognoso di cure, come dichiarato dal dottor



Luigi Botte e dal dottor **Rosario Cantelmo**, dov'erano la Procura della Repubblica e le altre Istituzioni, da Gagliardi in poi?

Sulla strada di Monteforte Irpino nel lontano 1982, era il 13 di Settembre, un commando composto da dieci persone armate, a bordo di tre auto, fece fuoco sulla Fiat 131 di colore blu dell'allora Procuratore della Repubblica **Antonio Gagliardi**, alle prese, in quel periodo, con inchieste che scottavano.

L'auto finì fuori strada e i killer, dopo aver sparato con il mitra attraverso il finestrino dell'auto capovolta, si allontanarono pen-

sando di aver portato a termine la missione assegnata. Si sbagliarono, perché il dottor Gagliardi nonostante le gravi ferite riuscì a salvarsi. Ricordo la mano di **Luigi Necco** che porgeva il microfono al Procuratore che giaceva nel letto dell'ospedale.

Quelle immagini, dalla redazione regionale della **Rai** passarono nell'edizione nazionale dei TG:

E' da allora che Avellino non è più un'isola felice!

Se le Istituzioni, nella fattispecie Procura e Questura, hanno maturato la profonda consapevolezza dell'emergenza da fronteggiare in città ed in provincia, allora dovremmo attenderci ulteriori sviluppi. Chiediamo di essere consequenziali nelle inchieste in corso. Si rendono, inoltre, necessari anche maggiori controlli nelle strade del centro e nelle periferie abbandonate.

Porgiamo al Questore Luigi Botte i migliori auguri di buon lavoro ed auspichiamo una proficua collaborazione tra tutte le forze dell'Ordine, affinché Avellino e l'Irpinia tornino ad essere esempio di trasparenza e legalità.

RINUNCIARE A CURARSI



Raffaele Petrosino

Tra i dati emersi da una ricerca congiunta di Censis-RBM Salute SPA (impresa assicurativa specializzata nel campo delle polizze sanitarie), recentemente pubblicata, spicca tra tutti quello relativo all'aumento (undici milioni) degli Italiani che, nell'ultimo anno, hanno dovuto

rinunciare alle cure a causa di problemi economici. Il dato è allarmante e ci consegna una situazione complessa in cui l'aumento della povertà delle famiglie si intreccia, inevitabilmente, con la compromissione dello stato di salute. Secondo i dati ISTAT, nel 2013 in Italia erano oltre 10 milioni le persone che si trovavano in una situazione di povertà relativa e più di 6 milioni erano quelle che vivevano in condizioni di povertà assoluta. Ponendo in relazione povertà e stato di salute, l'ISTAT (**Le dimensioni della salute in Italia-2015**) rileva che "La condizione di povertà è, infatti, associata anche all'esclusione sociale (di cui costituisce un indicatore statistico fondamentale), in quanto induce a uno stato di svantaggio generalizzato, caratterizzato dall'impossibilità, incapacità o discriminazione nella partecipazione ad importanti attività e aspetti della vita sociale. Tale condizione di deprivazione materiale e isolamento sociale, specie se protratta nel tempo, espone le persone a rischi di vulnerabilità e situazioni di incertezza, disagio e inadeguatezza, che possono minare la salute, fisica e psicologica, delle persone".

Fatta questa premessa e ritornando alla ricerca di Censis-RBM Salute SPA, rileviamo altri dati significativi dai quali emerge la condizione di disagio in cui versano gli Italiani nel

loro rapporto con il Servizio Sanitario Nazionale. Innanzitutto, per coloro che possono curarsi (vale a dire per coloro in possesso di un reddito che consenta l'accesso alle cure), si registra un rilevante aumento del ricorso alle strutture private e all'intramoenia, vale a dire alle prestazioni erogate al di fuori del normale orario di lavoro dai medici di un ospedale, che utilizzano le strutture ambulatoriali e diagnostiche dello stesso ospedale e che sono tenuti al rilascio di regolare fattura ai pazienti che ad essi si rivolgono.

Il ricorso alle strutture private è legato essenzialmente alla lunghezza delle liste d'attesa nelle strutture pubbliche e a ragioni, per così dire, logistiche, vale a dire: gli orari più lunghi di apertura delle strutture private, ivi compresa l'apertura nel fine settimana, nonché la riduzione dell'offerta (prestazioni) da parte del settore pubblico. Altro motivo non secondario del ricorso alle strutture private è il forte aumento dei ticket pagati dai cittadini: infatti, come rilevato dalla ricerca, il 45,4% dei cittadini ha pagato tariffe nel privato uguali o di poco superiori al ticket che avrebbe pagato nelle strutture pubbliche, ma ottenendo le prestazioni richieste in tempi sensibilmente ridotti. Inoltre, sempre le liste di attesa hanno giustificato il ricorso all'intramoenia (circa 7 milioni in un anno), anche se non si può sottacere la circostanza che circa il 23% dei cittadini ha espressamente dichiarato che è stato stesso il medico a suggerire la scelta della sanità a pagamento dentro le strutture pubbliche.

Con la ricerca Censis- RBM Salute SPA si conferma, in definitiva, un dato sicuramente preoccupante che la dice lunga sulle condizioni socio-economiche del Paese e, in parti-



colare, sulla tutela della salute: si registra, infatti, il minore ricorso alla sanità pubblica a vantaggio di quella privata, ma tale dato si accompagna anche al riscontro della maggiore difficoltà di accesso alle cure (sia in strutture private che attraverso l'intramoenia nelle strutture pubbliche) da parte di quei cittadini che versano in precarie condizioni economiche.

In questo contesto dovrebbe affermarsi un sempre maggiore aiuto pubblico in favore dei cittadini e della famiglia, attivando politiche serie e concrete a sostegno del reddito e allo sviluppo occupazionale: tutti fattori che, innegabilmente, contribuiscono ad alimentare le disuguaglianze anche sotto il profilo del benessere e della salvaguardia delle condizioni di salute. Il fatto di avere un lavoro e, quindi, un reddito, contribuisce non poco al benessere delle persone e incide in maniera rilevante anche sulla possibilità di approcciarsi alla prevenzione e alla cura. Sarebbe, inoltre, auspicabile anche un maggior aumento della solidarietà, dell'aiuto e dell'intervento di ciascuno a favore di chi è malato, mettendo così in pratica uno degli insegnamenti più pregnanti di San Giovanni Bosco, secondo il quale ogni cristiano è tenuto a mostrarsi propositivo verso il prossimo e che nessuna predica è più vera del buon esempio.

raffaelepetrosino.ilponte@gmail.com

FRANCESCO: BELLEZZA E CORAGGIO



Qualche settimana fa, una cara amica mi è venuta incontro con un libro tra le mani: "L'ho appena finito di leggere, è scritto da un sacerdote che co-

Michele Criscuoli *nosco bene e penso che possa farti piacere leggerlo, se vuoi..".*

L'ho ringraziata per il gentile pensiero e le ho promesso che l'avrei letto. In verità, dopo la presentazione di copertina e le notizie sull'autore, Don Giulio Cirignano, (Assistente dell'A.I.M.C. dal 1978 al 2011), non sono riuscito a dedicare alla lettura del libro nemmeno un minuto: forse, condizionato dalla convinzione di trovarmi di fronte alla solita "papaltria", tutta italiana. Quando, poi, l'amica mi ha chiesto se mi era piaciuto ho detto una bugia, esprimendo un giudizio genericamente positivo.

Riprendendolo tra le mani, per restituirlo, mi sono detto che se Irma aveva pensato di farmi cosa gradita, offrendomi questa possibilità, avevo il dovere di provare almeno a non tradire la sua fiducia, evitando così di perdere una buona occasione per il mio arricchimento personale.

Debbo confessare che il libro mi ha preso subito. Malgrado l'importanza degli argomenti, si legge con facilità, perché è la raccolta di 32 articoli scritti da Don Giulio a commento di alcune iniziative papali.

Soprattutto, c'è un'attenzione forte all'Esortazione Apostolica "Evangelii Gaudium", citata più volte nei miei articoli. Sono rimasto entusiasta del libro, perché mi ha aiutato a riflettere su alcuni punti del Magistero di Papa Francesco che la mia modesta cultura non era riuscita subito a comprendere a pieno.

Mi è piaciuta l'affermazione, ben espressa da Don Giulio, che il fondamentale intento di Papa Francesco è quello di "continuare lo spirito del Concilio" dopo decenni di "sonno": "il Concilio continua a battere alle porte della nostra coscienza personale e collettiva, continua a sedurci attraverso l'invito ad essere, come Chiesa, profezia dell'amore di Dio per il mondo".

Così come è ferma la sua convinzione che l'esperienza religiosa cristiana sia destinata a sopravvivere, alla modernità ed alla post-modernità, a certe condizioni. "La Chiesa non coincida con la forma istituzionale che ha voluto darsi nel tempo: la Chiesa c'è dove si accoglie il Vangelo e si professa che Gesù è il Signore. Un nuovo



protagonismo si profila all'orizzonte. Così la vitalità della Chiesa non sarà questione di pochi. Pochi preti, pochi vescovi, pochi laici. Sarà lì dove uno o più confessano apertamente, per dono di Dio, la loro fede nel Signore risorto!" Che bella, poi, la concezione della Chiesa, "popolo ed opera" di Dio: "E' Lui che la fa vivere e crescere. E' Lui ed il suo Spirito che la seminano imprevedibilmente nei solchi della storia, a qualunque latitudine!"

Certo, emergono, dalle riflessioni di don Giulio, i suoi dubbi sulla coerenza di una parte della Chiesa italiana nel seguire, seriamente e non solo a chiacchiere, gli insegnamenti del Santo Padre. La sua preoccupazione, ad esempio, sul fatto che l'anno giubilare non riesca a portare i frutti che tutti si aspettano: "La misericordia può essere solo un tema teologico e l'indicazione di un percorso spirituale ma che non producono un reale cambiamento".

Altra osservazione intelligente e necessaria (il "motivo di genialità" del Giubileo) è quella che segnala la necessità di privilegiare, proprio nell'anno giubilare, il cuore caldo del Vangelo e non la sontuosa pomposità delle celebrazioni, degli abiti e dei titoli, rispetto alla comunione ed alla povertà evangelica. Perciò, l'auspicio è quello di una Chiesa "degerarchizzata": che non sia un'inutile costellazione di poteri, non sia il luogo delle ambizioni e delle carriere ma soltanto "un vero spazio profetico di fraternità", in sintonia con l'insegnamento di Cristo: "Chi

vuole essere il primo sia come l'ultimo e il servo di tutti"!!

E' incredibilmente forte la fiducia di don Giulio nella capacità della Chiesa di seguire a pieno le sollecitazioni di Papa Francesco. Ed è singolare la sua Fede: "il Signore ha pazienza e soprattutto misericordia. Ha anche uno spiccato senso dell'umorismo. Quindi sorride ed aspetta!"

Infine, la parte che più mi è rimasta nel cuore e nella mente è stata la forte sollecitazione ad approfondire gli insegnamenti dell'Evangelii Gaudium. Uno degli articoli più interessanti è, proprio, quello dedicato all'esegesi del Capitolo IV della E.G., con l'analisi dei quattro principi indicati da Papa Francesco per la crescita del Popolo di Dio in pace, giustizia e fraternità: il tempo è superiore allo spazio; l'unità prevale sul conflitto; la realtà è più importante dell'idea; il tutto è superiore alla parte. **Temi essenziali per le comunità che vogliono arricchire la propria Fede!**

Ecco, credo che sia giunta l'ora, per tutti (vescovi, sacerdoti e laici), di cogliere l'importanza del messaggio di Papa Francesco e di scoprire la Bellezza ed il Coraggio di un percorso nuovo e diverso per testimoniare la propria fede. Perciò, ho avuto l'ardire di segnalare questo libro ai nostri lettori! Perché, di ritorno dalle vacanze nelle loro parrocchie, ognuno si presenti con il testo dell'Evangelii Gaudium in mano, (nei gruppi, nelle associazioni ed in tutte le occasioni nelle quali siano chiamati a riflettere delle cose di Dio), con un unico proposito ed un preciso obiettivo! **E' l'ora di finirlo con la solita frase: "si è sempre fatto così"! E' giunto, anche per noi cattolici, il tempo del cambiamento, della riflessione, dell'approfondimento e, soprattutto, della testimonianza viva, nel mondo e nel tempo che ci è dato vivere, della nostra fede in Cristo e nei suoi insegnamenti!**

Il Magistero dell'Evangelii Gaudium sia, anche per noi, un "inno alla libertà: libertà evangelica che non svaluta niente di ciò che lo Spirito ha suggerito alla Chiesa, ma che non resti impigliata nel passato. Libertà come coraggio di guardare avanti, mano nella mano con il Signore risorto, amante della vita".

Dalla città di Saint - André nell'isola de La Réunion

TESTIMONIANZE



E' da poco che è terminato il Mese di Maggio, il Mese di Maria. La Madonna Pellegrina ha visitato durante l'intero mese tutti i 6 quartieri della Parrocchia fermandosi in 5 famiglie di ogni rione: in totale 30 famiglie. Una

grande e importante Testimonianza di fede in una cittadinanza formata da Induisti, Musulmani, Sette..... E' stato un modo per uscire, andare nelle periferie, e mettere le mani nelle piaghe della società per dire che la Chiesa è solidale con tutti, piange con chi piange, soffre con chi soffre, condivide le pene e le gioie di tutti, che testimonia la sua fede con le opere di misericordia e con l'annuncio della Buona Novella perché si dia gloria a Dio:" incaricati come siamo a dire ed annunciare e non a far credere" per far degli adepti. Tutte le famiglie visitate dalla Madonna Pellegrina hanno tenuto a dare una testimonianza per iscritto ed eccone qualcuna, spigolata in mezzo alle 30. "La Vergine è arrivata a casa mia il 1° Maggio alle ore 11:30. E' stata per me e per tutti una grande gioia e un grande onore ricevere sotto il mio tetto Mamma Maria e le persone che l'accompagnavano. Abbiamo passato tutta la giornata in preghiera.

Mio marito era enormemente commosso perché è la prima volta nella sua vita che prega con sua Madre. Per me invece, un'immensa commozione ha invaso il mio cuore quando il sacerdote, all'omelia, ha parlato della famiglia come "una piccola chiesa domestica" aperta a tutti, senza distinzione, per pregare, lodare e ringraziare il Signore e la Vergine Maria, per le grazie effuse su ciascuno di noi. "4 maggio, la Santa Vergine Maria ha voluto far scalo nella mia casa. Questo evento ha riempito di gioia, di esultanza, il mio cuore e



ringrazio immensamente per questo "un très grand merci pour cela".

La Tua presenza nella mia casa, o Maria, è un segno d'incoraggiamento: - Incoraggiamento a perseverare nella Fede. La Santa Messa anticipata dell'Ascensione, non prevista, è stata per me un segno di amore. -Incoraggiamento a rendermi utile agli altri, a servire, come me l'ha mostrato il gruppo organizzatore della "Peregrinatio Maria". -Incoraggiamento nel mio ruolo di Mamma: Con la Tua presenza, Tu mi dici: 'anch'io ho conosciuto delle prove, ma sono rimasta fiduciosa e ho continuato a seguire le parole del mio Figlio Gesù. Grazie, Mamma Maria, di ricordarmi di 'afferrarmi' a Gesù nei momenti di dubbio e difficili della vita. Lui che è la VIA, la Verità e la Vita m'indicherà sempre la buona strada da seguire. Incoraggiamento nel mio desiderio di vedere

la mia famiglia riunita e insieme ci siamo soffermati a recitare il Rosario condividendo un momento di gioia cantando le Tue lodi e quelle del Tuo amatissimo Figlio Gesù. Grazie infinite, Mamma Maria, per la Tua graditissima visita, per le numerose grazie effuse su ciascuno di noi. Guardaci nel Tuo Amore e resta sempre con noi. Concludo dicendo che, grazie alla visita della Madonna Pellegrina, in questo Anno Santo della Misericordia, molte famiglie hanno ritrovato la Pace e l'Amore, rappacificandosi e perdonandosi. Per tutti, il passaggio della Vergine è stato un momento indimenticabile che continuerà certamente a portar frutti nelle famiglie, nei quartieri, nella parrocchia ed in tutta la città di Saint - André.

P. Vincenzo Sparavigna cssr

CAF CGN SpA
IL CAF DEI PROFESSIONISTI

SERVIZI CONTABILI E FISCALI
Dichiarazione 730 – Modello ISEE
– Modello Red – Imu – Tasi

Tel/Fax 0825461443 Cell 329 7769598
Via Colombo, 21 83100 Avellino

Per la pubblicità su questo giornale
telefona a: 3888220025 mail: settimanaleilponte@alice.it.
Riceverai la visita di un nostro incaricato per un preventivo gratuito

ESORTAZIONE APOSTOLICA POSTSINODALE DEL SANTO PADRE FRANCESCO

AMORIS LAETITIA

CAPITOLO QUARTO - L'AMORE NEL MATRIMONIO

(Prima parte)



89. Tutto quanto è stato detto non è sufficiente ad esprimere il vangelo del matrimonio e della famiglia se non ci soffermiamo in modo specifico a *parlare dell'amore*. Perché non potremo incoraggiare un cammino di fedeltà e di reciproca donazione se non stimoliamo la crescita, il consolidamento e l'approfondimento dell'amore coniugale e familiare. In effetti, la grazia del sacramento del matrimonio è destinata prima di tutto «a perfezionare l'amore dei coniugi». Anche in questo caso rimane valido che, anche «se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe» (1 Cor 13,2-3). La parola "amore", tuttavia, che è una delle più utilizzate, molte volte appare sfurata.

Il nostro amore quotidiano

90. Nel cosiddetto inno alla carità scritto da San Paolo, riscontriamo alcune caratteristiche del vero amore:

«La carità è paziente,
benevola è la carità;
non è invidiosa,
non si vanta,
non si gonfia d'orgoglio,
non manca di rispetto,
non cerca il proprio interesse,
non si adira,
non tiene conto del male ricevuto,
non gode dell'ingiustizia
ma si rallegra della verità.
Tutto scusa,
tutto crede,
tutto spera,
tutto sopporta» (1 Cor 13,4-7).

Questo si vive e si coltiva nella vita che condividono tutti i giorni gli sposi, tra di loro e con i loro figli. Perciò è prezioso soffermarsi a precisare il senso delle espressioni di questo testo, per tentarne un'applicazione all'esistenza concreta di ogni famiglia.

Pazienza

91. La prima espressione utilizzata è *macrothymei*. La traduzione non è semplicemente "che sopporta ogni cosa", perché questa idea viene espressa alla fine del v. 7. Il senso si coglie dalla traduzione greca dell'Antico Testamento, dove si afferma che Dio è «lento all'ira» (Es 34,6; Nm 14,18). Si mostra quando la persona non si lascia guidare dagli impulsi e evita di aggredire. È una caratteristica del Dio dell'Alleanza che chiama ad imitarlo anche all'interno della vita familiare. I testi in cui Paolo fa uso di questo termine si devono leggere sullo sfondo del libro della Sapienza (cfr 11,23; 12,2.15-18): nello stesso tempo in cui si loda la moderazione di Dio al fine di dare spazio al pentimento, si insiste sul suo potere che si manifesta quando agisce con misericordia. La pazienza di Dio è esercizio di misericordia verso il peccatore e manifesta l'autentico potere.

92. Essere pazienti non significa lasciare che ci maltrattino continuamente, o tollerare aggressioni fisiche, o permettere che ci trattino come oggetti. Il problema si pone quando pretendiamo che le relazioni siano idilliache o che le persone siano perfette, o quando ci collochiamo al centro e aspettiamo unicamente che si faccia la nostra volontà. Allora tutto ci spazientisce, tutto ci porta a reagire con aggressività. Se non coltiviamo la pazienza, avremo sempre delle scuse per rispondere con ira, e alla fine diventeremo persone che non sanno convivere, antisociali incapaci di dominare gli impulsi, e la

famiglia si trasformerà in un campo di battaglia. Per questo la Parola di Dio ci esorta: «Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità» (Ef 4,31). Questa pazienza si rafforza quando riconosco che anche l'altro possiede il diritto a vivere su questa terra insieme a me, così com'è. Non importa se è un fastidio per me, se altera i miei piani, se mi molesta con il suo modo di essere o con le sue idee, se non è in tutto come mi aspettavo. L'amore comporta sempre un senso di profonda compassione, che porta ad accettare l'altro come parte di questo mondo, anche quando agisce in un modo diverso da quello che io avrei desiderato.

Atteggiamento di benevolenza

93. Segue la parola *chresteuetai*, che è unica in tutta la Bibbia, derivata da *chrestos* (persona buona, che mostra la sua bontà nelle azioni). Però, considerata la posizione in cui si trova, in stretto parallelismo con il verbo precedente, ne diventa un complemento. In tal modo Paolo vuole mettere in chiaro che la "pazienza" nominata al primo posto non è un atteggiamento totalmente passivo, bensì è accompagnata da un'attività, da una reazione dinamica e creativa nei confronti degli altri. Indica che l'amore fa del bene agli altri e li promuove. Perciò si traduce come "benevola".

94. Nell'insieme del testo si vede che Paolo vuole insistere sul fatto che l'amore non è solo un sentimento, ma che si deve intendere nel senso che il verbo "amare" ha in ebraico, vale a dire: "fare il bene". Come diceva sant'Ignazio di Loyola, «l'amore si deve porre più nelle opere che nelle parole». In questo modo può mostrare tutta la sua fecondità, e ci permette di sperimentare la felicità di dare, la nobiltà e la grandezza di donarsi in modo sovrabbondante, senza misurare, senza esigere ricompense, per il solo gusto di dare e di servire.

Guarendo l'invidia

95. Quindi si rifiuta come contrario all'amore un atteggiamento espresso con il termine *zelos* (gelosia o invidia). Significa che nell'amore non c'è posto per il provare dispiacere a causa del bene dell'altro (cfr At 7,9; 17,5). L'invidia è una tristezza per il bene altrui che dimostra che non ci interessa la felicità degli altri, poiché siamo esclusivamente concentrati sul nostro benessere. Mentre l'amore ci fa uscire da noi stessi, l'invidia ci porta a centrarci sul nostro io. Il vero amore apprezza i successi degli altri, non li sente come una minaccia, e si libera del sapore amaro dell'invidia. Accetta il fatto che ognuno ha doni differenti e strade diverse nella vita. Dunque fa in modo di scoprire la propria strada per essere felice, lasciando che gli altri trovino la loro.

CAPITOLO QUARTO - L'AMORE NEL MATRIMONIO

(Prima parte)



96. In definitiva si tratta di adempiere quello che richiedevano gli ultimi due comandamenti della Legge di Dio: «Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo» (Es 20,17). L'amore ci porta a un sincero apprezzamento di ciascun essere umano, riconoscendo il suo diritto alla felicità. Amo quella persona, la guardo con lo sguardo di Dio Padre, che ci dona tutto «perché possiamo goderne» (1 Tm 6,17), e dunque accetto dentro di me che possa godere di un buon momento. Questa stessa radice dell'amore, in ogni caso, è quella che mi porta a rifiutare l'ingiustizia per il fatto che alcuni hanno troppo e altri non hanno nulla, o quella che mi spinge a far sì che anche quanti sono scartati dalla società possano vivere un po' di gioia. Questo però non è invidia, ma desiderio di equità.

Senza vantarsi o gonfiarsi

97. Segue l'espressione *perpereuetai*, che indica la vanagloria, l'ansia di mostrarsi superiori per impressionare gli altri con un atteggiamento pedante e piuttosto aggressivo. Chi ama, non solo evita di parlare troppo di sé stesso, ma inoltre, poiché è centrato negli altri, sa mettersi al suo posto, senza pretendere di stare al centro. La parola seguente – *physioutai* – è molto simile, perché indica che l'amore non è arrogante. Letteralmente esprime il fatto che non si "ingrandisce" di fronte agli altri, e indica qualcosa di più sottile. Non è solo un'ossessione per mostrare le proprie qualità, ma fa anche perdere il senso della realtà. Ci si considera più grandi di quello che si è perché ci si crede più "spirituali" o "saggi". Paolo usa questo verbo altre volte, per esempio per dire che «la conoscenza riempie di orgoglio, mentre l'amore edifica» (1 Cor 8,1). Vale a dire, alcuni si credono grandi perché sanno più degli altri, e si dedicano a pretendere da loro e a controllarli, quando in realtà quello che ci rende grandi è l'amore che comprende, cura, sostiene il debole. In un altro versetto lo utilizza per criticare quelli che si "gonfiano d'orgoglio" (cfr 1 Cor 4,18), ma in realtà hanno più verbosità che vero "potere" dello Spirito (cfr 1 Cor 4,19).

98. È importante che i cristiani vivano questo atteggiamento nel loro modo di trattare i familiari poco formati nella fede, fragili o meno sicuri nelle loro convinzioni. A volte accade il contrario: quelli che, nell'ambito della loro famiglia, si suppone siano cresciuti maggiormente, diventano arroganti e insopportabili. L'atteggiamento dell'umiltà appare qui come qualcosa che è parte dell'amore, perché per poter comprendere, scusare e servire gli altri di cuore, è indispensabile guarire l'orgoglio e coltivare l'umiltà. Gesù ricordava ai suoi discepoli che nel mondo del potere ciascuno cerca di dominare l'altro, e per questo dice loro: «tra voi non sarà così» (Mt 20,26). La logica dell'amore cristiano non è quella di chi si sente superiore agli altri e ha bisogno di far loro sentire il suo potere, ma quella per cui «chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore» (Mt 20,27). Nella vita familiare non può regnare la logica del dominio degli uni sugli altri, o la competizione per vedere chi è più intelligente o potente, perché tale logica fa venir meno l'amore. Vale anche per la famiglia questo consiglio: «Rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili» (1 Pt 5,5).

Amabilità

99. Amare significa anche rendersi amabili, e qui trova senso l'espressione *aschemonei*. Vuole indicare che l'amore non opera in maniera rude, non agisce in modo scortese, non è duro nel tratto. I suoi modi, le sue parole, i suoi gesti, sono gradevoli e non aspri o rigidi. Detesta far soffrire gli altri. La cortesia «è una scuola di sensibilità e disinteresse» che esige dalla persona che «coltivi la sua mente e i suoi sensi, che impari ad ascoltare, a parlare e in certi momenti a tacere». Essere amabile non è uno stile che un cristiano possa scegliere o rifiutare: è parte delle esigenze irrinunciabili dell'amore, perciò «ogni essere umano è tenuto ad essere affabile con quelli che lo circondano». Ogni giorno, «entrare nella vita dell'altro, anche quando fa parte della nostra vita, chiede la delicatezza di un atteggiamento non invasivo, che rinnova la fiducia e il rispetto. [...] E l'amore, quanto più è intimo e profondo, tanto più esige il rispetto della libertà e la capacità di attendere che l'altro apra la porta del suo cuore».

100. Per disporsi ad un vero incontro con l'altro, si richiede uno sguardo amabile posato su di lui. Questo non è possibile quando regna un pessimismo che mette in rilievo i difetti e gli errori altrui, forse per compensare i propri complessi. Uno sguardo amabile ci permette di non soffermarci molto sui limiti dell'altro, e così possiamo tollerarlo e unirli in un progetto comune, anche se siamo differenti. L'amore amabile genera vincoli, coltiva legami, crea nuove reti d'integrazione, costruisce una solida trama sociale. In tal modo protegge sé stesso, perché senza senso di appartenenza non si può sostenere una dedizione agli altri, ognuno finisce per cercare unicamente la propria convenienza e la convivenza diventa impossibile. Una persona antisociale crede che gli altri esistano per soddisfare le sue necessità, e che quando lo fanno compiono solo il loro dovere. Dunque non c'è spazio per l'amabilità dell'amore e del suo linguaggio. Chi ama è capace di dire parole di incoraggiamento, che confortano, che danno forza, che consolano, che stimolano. Vediamo, per esempio, alcune parole che Gesù diceva alle persone: «Coraggio figlio!» (Mt 9,2). «Grande è la tua fede!» (Mt 15,28). «Alzati!» (Mc 5,41). «Va' in pace» (Lc 7,50). «Non abbiate paura» (Mt 14,27). Non sono parole che umiliano, che rattristano, che irritano, che disprezzano. Nella famiglia bisogna imparare questo linguaggio amabile di Gesù.

Distacco generoso

101. Abbiamo detto molte volte che per amare gli altri occorre prima amare sé stessi. Tuttavia, questo inno all'amore afferma che l'amore "non cerca il proprio interesse", o che "non cerca quello che è suo". Questa espressione si usa pure in un altro testo: «Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri» (Fil 2,4). Davanti ad un'affermazione così chiara delle Scritture, bisogna evitare di attribuire priorità all'amore per sé stessi come se fosse più nobile del dono di sé stessi agli altri. Una certa priorità dell'amore per sé stessi può intendersi solamente come una condizione psicologica, in quanto chi è incapace di amare sé stesso incontra difficoltà ad amare gli altri: «Chi è cattivo con sé stesso con chi sarà buono? [...] Nessuno è peggiore di chi danneggia sé stesso» (Sir 14,5-6).

102. Però lo stesso Tommaso d'Aquino ha spiegato che «è più proprio della carità voler amare che voler essere amati» e che, in effetti, «le madri, che sono quelle che amano di più, cercano più di amare che di essere amate». Perciò l'amore può spingersi oltre la giustizia e strappare gratuitamente, «senza sperarne nulla» (Lc 6,35), fino ad arrivare all'amore più grande, che è «dare la vita» per gli altri (Gv 15,13). È ancora possibile questa generosità che permette di donare gratuitamente, e di donare sino alla fine? Sicuramente è possibile, perché è ciò che chiede il Vangelo: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10,8).

(Continua nel prossimo numero)

ATTIVITA' FISICO-SPORTIVA COME PREVENZIONE DELLE PRINCIPALI PATOLOGIE



Gianpaolo Palumbo

L'Organizzazione Mondiale della Sanità raccomanda, per ottenere un relativo benessere, trenta minuti al giorno di esercizio fisico moderato/intenso, ma il 65% della popolazione del pianeta non segue tale raccomandazione. Non si tratta di praticare sport a livello agonistico, che potrebbe far male per qualità, quantità, mancanza di correlazione con lo stile di vita, ecc., ma solo di una semplice attività fisica che corrisponde a qualunque sforzo esercitato dal sistema muscolo-scheletrico che si traduce in un consumo di energia superiore a quello in condizioni di riposo. In tale definizione rientrano non solo le attività sportive ma anche i semplici movimenti quotidiani come camminare, andare in bicicletta, ballare, giocare, fare giardinaggio e lavori domestici. Gli effetti positivi di questa attività sono immediati a livello di apparato neuromuscolare, cardiocircolatorio e metabolico. Già il semplice controllo del sovrappeso riduce il rischio dei tumori, ma è importante potenziare l'efficienza cardio-vascolare (con l'aumento del colesterolo "buono"), la funzionalità cardiaca e la riduzione dei valori della pressione arteriosa. L'attività fisica fa aumentare anche il flusso ematico, soprattutto a livello muscolare, che amplia il letto vascolare, le dimensioni dei vasi e la capillarizzazione muscolare. Lo stesso flusso ematico aumentato stabilmente consente anche agli ioni potassio, all'adenosina ed all'ossido di Azoto di agire come vasodilatatori sulle arterie terminali. Da non trascurare un altro benefico effetto dell'attività fisica: la stimolazione e la regolazione ormonale (controllo della glicemia, stimolazione dell'ormone della crescita, ecc.), oltre ad un'azione psichica con il controllo delle tensioni emotive, della forza di volontà e dell'autostima. Se l'attività praticata è di tipo aerobico comporta l'intervento progressivo dell'apparato respiratorio e cardiocircolatorio e si evidenzia con l'aumento del massimo consumo di ossigeno al minuto. La variazione quantitativa dipende dalle caratteristiche genetiche, dalla sedentarietà iniziale e dal tipo di allenamento intrapreso. Molti si chiedono perché l'attività fisica e non lo sport. Prima di tutto lo sport agonistico cambia la fisiologia del nostro organismo e quello amatoriale può essere "sbagliato" per quantità,



qualità, per troppa quantità, per troppa qualità, perché è un obiettivo alternativo alla salute o perché non è correlato allo stile di vita di chi lo pratica. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità l'attività fisica è un qualunque sforzo esercitato dal sistema muscolo-scheletrico che si traduce in un consumo di energia superiore a quello in condizioni di riposo. In questa definizione rientrano non solo le attività sportive ma anche semplici movimenti quotidiani come camminare, andare in bicicletta, ballare, giocare, fare giardinaggio e lavori domestici da praticare almeno trenta minuti al giorno. Purtroppo, il 65% della popolazione mondiale non segue questa raccomandazione. I benefici sono importanti in cinque aree di intervento: la prima è la protezione e l'efficienza cardio-vascolare, la seconda riguarda il controllo del peso corporeo, la terza l'efficienza muscolo-scheletrica, la quarta la stimolazione e regolazione ormonale e la quinta l'azione psichica. I vari tipi di sport non sono ovviamente equivalenti ai fini della salute, poiché hanno una diversa efficacia nelle varie aree di intervento. Per i benefici da annoverare nel primo gruppo c'è da ricordare l'aumento della funzionalità cardiaca, il controllo dell'ipertensione arteriosa, l'aumento del colesterolo HDL (quello definito "buono"), la riduzione della frequenza cardiaca, l'aumento della gittata sistolica, l'aumento delle capacità contrattili delle cellule muscolari del cuore. C'è anche da riportare in questo gruppo

l'ipertrofia cardiaca o "cuore d'atleta", oggi considerato un adattamento fisiologico. Il più importante beneficio, al giorno d'oggi, nel praticare attività fisica ci viene da una "ricaduta", nel senso che controllando il sovrappeso si riduce in maniera tangibile il rischio di tumori. Infatti, è stato dimostrato in uno studio di Steve Moore dell'Istituto Nazionale dei Tumori in America, che ha pubblicato sulla sezione di Medicina Interna della famosa rivista J.A.M.A. (Allenamento aerobico come scudo protettivo) i primi risultati di uno studio durato undici anni su come incida l'attività fisica nel ridurre il rischio di ammalarsi di cancro. Gli individui, tutti in buona salute, erano in numero di un milione e 440mila, con l'assoluta totalità (almeno dichiarata) di essi che svolgeva attività fisica nel tempo libero (correre, camminare, nuotare, ecc.). Si è potuto constatare che, dopo il lunghissimo periodo di osservazione, si è abbattuto il rischio mediamente del 20%, con punte di meno 42% per il tumore dell'esofago al meno 20% per il tumore della mammella. Solo il tumore della prostata è aumentato del 5%. Per tutti, la prescrizione dell'esercizio era di 50 minuti tre volte a settimana, o comunque di una somma di 150 minuti a settimana secondo i dettami dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Alla fine solo in 187mila si sono ammalati di cancro però il 93% aveva svolto meno attività fisica di quella programmata ed il 7% non ne aveva svolta alcuna. Le ipotesi prese in considerazione per questo successo sono legate al fatto che l'esercizio fisico agisce con diversi meccanismi: riduzione del peso corporeo, effetto antinfiammatorio e regolazione ormonale. Non ci voleva questo studio, per giunta non ancora concluso per quanto riguarda i tumori del polmone, per confermare l'importanza del movimento per l'uomo. Infatti, 479 anni prima di Cristo, in Cina Confucio diceva che la ginnastica, ed in particolare il Kung Fu combatteva le malattie del cuore e degli organi interni. La stessa cosa la ribadiva l'inventore della medicina moderna, Ippocrate, che nello stesso periodo di Confucio scriveva che: "se potessimo dare ad ogni individuo la giusta quantità di nutrimento e di esercizio fisico, né troppo né poco, avremmo trovato la giusta strada per la salute". Ippocrate ebbe modo di osservare anche che la morte improvvisa colpiva statisticamente molto di più gli obesi che i soggetti magri. Alla fine, una cosa è certa: ci dobbiamo muovere, buttare via tutti i telecomandi che ci rendono pressoché inoperosi, bisogna guardare poco la televisione, usare anche poco i computer ed i videogiochi, fare le scale e non prendere sempre l'ascensore, camminare per andare a fare la spesa e parcheggiare la macchina quanto più è possibile lontano da dove si deve andare. Per completezza bisogna due o tre volte a settimana svolgere attività ricreative (va bene anche il giardinaggio) o sottoporsi ad esercizi fisici (flessioni, piegamenti, ecc.). Tre/cinque volte a settimana per venti minuti camminare a passo svelto, andare in bicicletta o per trenta minuti praticare qualche sport, ma basta anche ballare o fare delle escursioni. In pratica per vivere meglio, di più e senza cancro, ci si deve muovere. Il movimento è vita.



MEDICINA ED EUTANASIA



Raffaele Iandoli

L'eutanasia è un argomento che coinvolge emotivamente ogni persona, sia religiosa che non.

Si tratta di un metodo d'interruzione della vita che tende a ridurre le sofferenze dell'individuo, conducendo alla morte senza dolore e con dignità.

Umberto Veronesi ha dichiarato: "Ogni persona ha diritto di autodeterminarsi", richiamando il modello legislativo olandese, ove l'eutanasia è consentita dai 12 anni d'età in poi.

Giovanni Paolo II, scrivendo sul tema *'qualità della vita ed etica della salute'* diceva, in una lettera al Presidente della Pontificia Accademia della Vita: **"La salute va custodita e curata come equilibrio fisico-psichico e spirituale dell'essere umano. ..."**

Il Santo Padre sottolineava così che difesa della salute e della spiritualità umana coincidevano, in quello che era un programma sociale volto sia alla difesa della salute che della spiritualità dell'individuo. Per Ippocrate il medico deve avere sempre rispetto delle sofferenze del paziente mentre ne tutela la salute, conservare l'assoluta riservatezza, tendere al conforto umano (basati sulla -philia- amicizia e sull' - agape - affetto), e difendere la dignità dell'individuo nella ricerca della guarigione.

Ma quando non c'è speranza di vita o di



una qualità di vita dignitosa è corretto che una persona induca volontariamente la morte dell'altra ammalata, per porre fine a dolori e sofferenze?

Il giuramento d'Ippocrate dice: **"Non somministrerò ad alcuno, anche se richiesto, un farmaco mortale, né suggerirò un tale consiglio"**. Anche a quei tempi i medici si trovavano di fronte a pazienti che chiedevano loro di essere aiutati ad anticipare la morte.

Nell'Antico Testamento, Re Saul chiede a un soldato di essere aiutato a suicidarsi. Costui accontenta il re, ma poi viene condannato a morte da Re David.

Platone, in La Repubblica, dice che la medicina deve lasciar morire i malati incurabili senza tenerli artificialmente in vita.

Seneca sostiene che l'uomo saggio vive finché deve e non finché può.

Secoli dopo **Francesco Bacon**, medico e filosofo inglese, invita i colleghi a imparare l'arte di aiutare gli agonizzanti ad uscire da questo mondo dolcemente con serenità. Chiaro il riferimento all'eutanasia, termine che deriva dal greco ed è composta di due parole 'eu' bene, e 'thantos' morte, il significato finale è quindi 'buona morte'.

Da una ricerca Statunitense emerge che molti pazienti affetti da grande sofferenza o disabilità gravi non richiedevano né l'eutanasia né il suicidio. In tali casi è chiaro che il problema dell'eutanasia non si pone. Altre volte, pur sussistendo la volontà del

paziente, questa può essere stata influenzata da altre condizioni patologiche, quali la depressione endogena o reattiva. L'idea del suicidio è comune a molte condizioni depressive gravi. Nei malati terminali la depressione va prevenuta, anche per lasciare quella lucidità ed equilibrio mentale indispensabile per prendere liberamente una decisione di estrema importanza quale l'eutanasia. A tale obiettivo tendono tante iniziative di comunicazione e svago quali *"il teatro entra in oncologia"*, con i quali si prova ad allontanare, almeno per il tempo dello spettacolo, il pensiero del malato dalla sofferenza e dalla tristezza della malattia.

In definitiva è da considerare la volontà del paziente, ma anche gli elementi che possono influire sulla stessa.

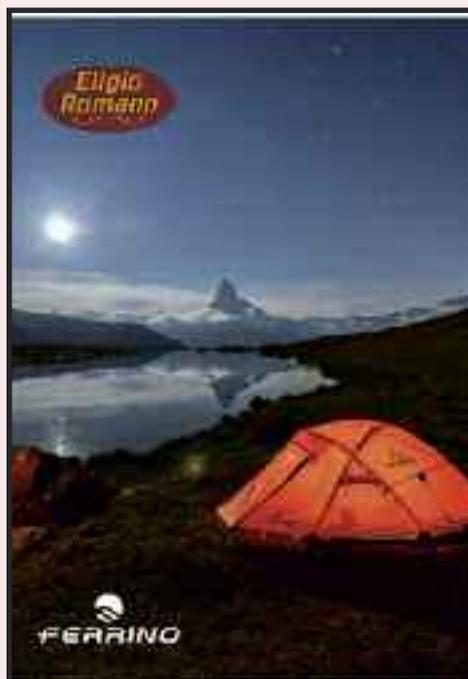
Di fronte ad una situazione irreversibile in cui la morte è inevitabile, la somministrazione di farmaci che tolgano o riducano il dolore, quali la morfina, consentono di accompagnare il paziente alla morte con minori sofferenze e con dignità. È lecito andare oltre?

Per un credente la speranza non viene mai meno e, a volte, la fede è così forte da giungere a risultati insperati.

Per saperne di più:

<http://www-ilfattoquotidiano.it/2014/11/24eutanasia-umberto-veronesi-ogni-persona-diritto-autodeterminarsi/1231248>

raffaeleiandoli.ilponte@gmail.com





RUBRICA "A TU PER TU CON IL FISCO" a cura di Franco Iannaccone

RIMEDI PER CHI NON HA PAGATO L'IMU E LA TASI NEI TERMINI

IN TALE IPOTESI E' SFRUTTABILE IL RAVVEDIMENTO OPEROSO

Al pari degli altri versamenti tributari, anche quelli riguardanti le imposte locali (IMU, TASI e TARI) sono puniti, in caso di omissioni, carenze o tardività, con la sanzione amministrativa del 30%. Tale misura, a seguito delle modifiche introdotte dal decreto legislativo n. 158/2015, è dimezzata al 15% in caso di live tardività, vale a dire se il ritardo è contenuto nei 90 giorni dalla scadenza normale.

Secondo la normativa vigente è possibile evitare l'applicazione della sanzione in misura piena (30% o 15%, a seconda dei casi), se si provvede a regolarizzare la propria posizione avvalendosi del ravvedimento operoso, ossia versando spontaneamente i tributi dovuti (con relativi interessi e sanzioni, per l'appunto ridotte) prima che l'Ente comunale accerti o contesti la violazioni o avvii ispezioni, verifiche o altre attività di controllo (ad esempio, richiesta di documenti, invio di questionari, eccetera), di cui il contribuente viene formalmente a conoscenza.

Dunque, anche chi, per qualsiasi ragione ha saltato l'appuntamento del 16 giugno con l'acconto IMU/TASI oppure chi, dopo aver effettuato il versamento si accorge di aver sbagliato i conteggi e pagato meno del dovuto, può rimediare tramite il ravvedimento, fruendo di una sensibile riduzione della sanzione (va calcolata sull'importo del tributo omesso o versato in ritardo), la cui entità varia in funzione del tempo in cui avviene la regolarizzazione.

In pratica, dal 2016, a seguito delle rilevanti modifiche normative apportate dalla legge di stabilità e da quelle introdotte dal decreto legislativo attuativo della delega di riforma del sistema sanzionatorio (Dlgs. 158/2015), sono quattro le diverse ipotesi a disposizione dei contribuenti per rimediare alle irregolarità commesse in relazione ai versamenti dei tributi locali.

In particolare, per quanto riguarda gli acconti IMU/TASI scaduti lo scorso 16 giugno, si potrà ricorrere al:

- RAVVEDIMENTO SPRINT. La regolarizzazione deve avvenire al massimo nei 14 giorni successivi alla scadenza, quindi entro il 30 giugno 2016. In tale ipotesi la sanzione ridotta è pari allo 0,1% giornaliero, variando dallo 0,1%, per un solo giorno di ritardo fino all'1,40%, per 14 giorni di ritardo. Tale sanzione, nel 2015, era dello 0,2% per ogni giorno di ritardo.

- RAVVEDIMENTO BREVE. La regolarizzazione deve avvenire entro 30 giorni dalla scadenza ordinaria del 16 giugno, quindi entro il 16 luglio 2016 (il termine è sabato, quindi, slitta a lunedì 18). La sanzione è ridotta ad 1/10 della nuova misura ordinaria del 15%



prevista per i versamenti "lievemente tardivi", ossia all'1,5%. Nel 2015 tale sanzione era del 3%.

- RAVVEDIMENTO INTERMEDIO. La regolarizzazione deve avvenire entro 90 giorni dalla scadenza, quindi entro il 14 settembre 2016. La sanzione è ridotta ad 1/9 del 15% (cioè la nuova misura ordinaria prevista in caso di "lieve tardività", contenuta, appunto, nei 90 giorni), ossia all'1,67%. Nel 2015 tale sanzione era del 3,33%.

- RAVVEDIMENTO LUNGO. La regolarizzazione deve avvenire entro un anno dalla scadenza, quindi entro il 16 giugno 2017. La sanzione è ridotta ad 1/8 della misura ordinaria piena del 30%, ossia al 3,75%.

Per perfezionare il ravvedimento, oltre al tributo e alla sanzione ridotta nelle misure innanzi evidenziate, sono dovuti anche gli interessi di mora calcolati con maturazione giornaliera (a partire dal giorno successivo a quello di scadenza fino al giorno di pagamento) sull'importo dovuto a titolo di tributo, non anche sulla sanzione.

Si può utilizzare la formula (tributo x tasso legale x giorni di ritardo) / 365. Per il 2016 il tasso legale è fissato allo 0,2% (nel 2015 si applicava lo 0,5%).

Quando si fa il ravvedimento operoso, sia che si utilizzi il modello F24 sia che si compili il bollettino postale, gli importi dovuti a titolo di sanzione ed interessi vanno sommati all'imposta dovuta e versati insieme ad essa, con il suo stesso codice tributo (in pratica non esistono specifici codici tributo per pagare le i e gli interessi dovuti per le imposte locali). Inoltre, nel modello di versamento, va barrata la casella "ravv" e come "anno di riferimento", va indicato quello in cui si sarebbe dovuta versare l'imposta.

Si ricorda che le anzidette misure di ravvedimento operoso sono applicabili anche

agli altri tributi erariali quali IVA, IRPEF e relative addizionali ed IRAP con la differenza che per il versamento tramite modello F24 bisogna utilizzare codici differenti per imposta, sanzione ed interessi.

Va anche detto che il versamento insufficiente o il ritardo di pochi giorni nel pagamento non preclude la pace con il Fisco, sia con gli Uffici dell'Agenzia delle Entrate sia con quelli comunali evitando, così, di aprire liti inutili.

Infatti gli Uffici devono tollerare i piccoli errori e i ritardi nei pagamenti, quando è evidente la volontà del contribuente di usare le definizioni agevolate, ossia tutti quegli strumenti deflattivi del contenzioso quali ravvedimento operoso, mediazione, accertamento con adesione e conciliazione.

Per sanare i carenti versamenti o i ritardi nei pagamenti, il contribuente può anche avvalersi del ravvedimento, pagando la sanzione solo sulla parte di versamento non effettuata.

In tema, appunto, di versamenti carenti, l'Agenzia delle Entrate, come chiaramente affermato nella circolare 27/E del 2 agosto 2013, considera tollerabile il versamento insufficiente, a condizione che la differenza tra quanto dovuto e quanto pagato sia di entità lieve, tale da non configurare un atteggiamento incompatibile con la volontà di definizione amichevole, fermo restando che, a richiesta dell'Ufficio, il contribuente dovrà procedere all'integrazione della differenza.

A tal proposito, gli Uffici hanno il compito di valutare le anomalie di minore entità, tenendo presente la regola non scritta, ma sempre valida, quella del "buon senso".

La stessa Agenzia delle Entrate, a proposito dell'accertamento con adesione, così dispone "in presenza di anomalie di minore entità (ad esempio, lieve carenza e tardività dei versamenti eseguiti), nonché in presenza di valide giustificazioni offerte dal contribuente nei casi di più marcata gravità, l'Ufficio può valutare il permanere o meno del concreto ed attuale interesse pubblico al perfezionamento dell'adesione e, quindi, alla produzione degli effetti giuridici dell'atto sottoscritto. Tale valutazione, fondata sul principio di conservazione degli atti amministrativi, deve essere esercitata su elementi di riscontro oggettivi ed aventi preminente riguardo ai termini di decadenza dell'azione accertatrice, in relazione ai tempi tecnici occorrenti alle attività da porre in essere per l'eventuale perfezionamento dell'adesione". (cfr, paragrafo 4.3, circolare 65/E del 28 giugno 2001).

“NON GUARDATEMI COSÌ”



In questi giorni ho avuto la ventura di trovare presso una libreria della città un'interessante novità editoriale che reputo giusto far conoscere anche ai lettori del "Ponte": un romanzo edito da Arpeggio Libero - una emergente e seria Casa Editrice di Lodi - dal significativo titolo "non guardatemi così", che narra, per grandi linee, della vita dell'avellinese Rita Losco. Una storia toccante di Anoressia, narrata e scritta dalla protagonista e da Francesco Perillo. Si può cercarlo o ordinarlo su Internet (www.arpeggiolibero.com) o in una qualsiasi cartoleria o edicola. Attraverso la lettura di quelle pagine, scritte con amabile semplicità, si desume, tra l'altro, che

è necessario prevenirla, l'anoressia. Quando viene diagnosticata, è già cronica. Si può solo curare ma non guarire; ed è molto pericolosa. L'arma segreta e potente di questa malattia è la capacità di mimetizzarsi, di non farsi notare, di agire indisturbata. Quindi, per sconfiggerla, è indispensabile svelarne tutti i segreti, metterla in mostra, smascherarla, prima che sia troppo tardi. E Rita lo fa. Sacrifica la sua privatezza per l'altruistico cristiano scopo di evitare ad altre persone, soprattutto donne adolescenti e preadolescenti, di ritrovarsi intrappolate come mosche in quella diabolica ragnatela. Mentre racconta, la sua mente rievoca momenti lontani e, scavando tra i ricordi, ritrova immagini e sensazioni che aveva dimenticati, sino a giungere a rivelare, forse persino a sé stessa, connessioni e cause di verità lasciate, sino ad oggi, per volontà misteriose del suo io profondo, nelle nebbie dell'oblio. Chi legge si trova in contatto con un modo di essere diversi, con un mondo diverso: quello delle persone anoressiche come lei che, per essere tali, vengono emarginate, loro che potrebbero insegnare agli altri alcuni aspetti della realtà del mondo che gli altri ignorano. Inoltre, al lettore attento non sfuggerà un particolare molto importante della narrazione: un'evidente originalità che non consiste, certamente, nel parlare di anoressia, quanto invece nel modo in cui si parla di anoressia. Oltre all'evidente dualismo tra l'intervistatore e l'intervistata, oltre all'evidente differenza esistente tra chi non sa e chi spiega, si trovano, tra i due soggetti dialoganti, notevoli armonie quando si riflette, a 360 gradi, sugli altri innumerevoli aspetti che

ci presenta la vita. In altre parole, si annulla il distacco, perché diventa evidente che tra le altre persone e la persona malata di anoressia esiste la semplice differenza che la seconda è malata e le prime no, allo stesso modo come accade con le altre malattie. Il lettore avverte che potrebbe essere lui stesso l'intervistatore, e come tale viene condotto nell'argomento con inusuale delicatezza e si ritrova a fare domande, e proprio come l'intervistatore si ritrova a riflettere sui paradossi a cui può giungere la mente umana. L'intervistatore, che pur si ritiene al pari dell'intervistata "un adulto fanciullo" - abituato alla cosiddetta vita normale, resa, in alcuni momenti, persino piacevole dalle passeggiate al Viale, quelle per le strade dell'antico Borgo di Mercogliano, quelle per il Corso della Città di Avellino, o da un felice avvenimento quale il matrimonio di un figlio - non può che restare incredulo mentre ascolta le descrizioni dei comportamenti della protagonista, dello sdoppiamento della sua personalità. Alcuni comportamenti risultano essere talmente sorprendenti e tanto inverosimili che l'incredulità dell'ascoltatore genera nel medesimo l'effetto positivo di far stemperare e diluire l'intensità del pathos senza, per ciò, cancellare la serietà dell'argomento trattato. E... poi c'è tanto altro. Insomma, sono convinto che sia un libro utile, di cui consiglio la lettura a tutti. Concludo, ricordando che il libro è stato presentato presso il Circolo della Stampa di Avellino, in una sala aperta al pubblico, lunedì 13 giugno alle ore 18,30.

Vittorio Della Sala

L'Angolo del Sociologo a cura di Paolo Matarazzo

L'ETERNA LOTTA TRA ONESTÀ INTELLETTUALE E GRETTEZZA



I piani della Storia molto spesso sono stati contraddetti da comportamenti individuali ambivalenti e contraddittori presenti nelle singole persone, che di essa erano e sono i principali protagonisti e responsabili. Una

decisione assunta e pattuita nella realtà trova soluzioni opposte a quelle stabilite. L'elemento umano, scatenante spesso incomprensioni e conflitti, è la grettezza.

La stessa si sostanzia in scelte subdole, in comportamenti striscianti e al buio, di relazioni sotterranee non chiare, finalizzate ad un tornaconto personale, il cui scopo è o la conservazione di uno status ben consolidato che si vuol difendere a qualsiasi costo e con qualsiasi perfida strategia, o al miglioramento dello stesso, per fini molto terreni, egoistici e materialistici.

In genere il gretto, quando ha raggiunto il proprio scopo, è evitante, sa di aver mentito e si comporta come se nulla fosse accaduto, ostentando la propria onestà intellettuale con un formalismo ed una cordialità apparente dei rapporti interpersonali. Quando la vita allo stesso pone sul piatto delle inattese sorprese, la fragilità del gretto emerge in tutto il suo



squallore.

La grettezza è frutto di un copione assimilato o in famiglia o in ambienti lavorativi, ove la scalata professionale è l'idolo da conquistare a qualsiasi costo. Quanto tempo sottrae alla qualità della vita, al piacere di rapporti umani sinceri e cordiali! La vita del gretto si conclude quasi sempre, salvo ravvedimenti, in una condizione di grande solitudine, anche rispetto ai propri familiari. Ben diversa sorte, in generale, è riservata all'uomo onesto intellettualmente: buone relazioni familiari ed amicali, reale rispetto da parte della comu-

nità, pochi ed ottimi compagni di viaggio, libertà creative e relazionali molto stimolanti per una sana vita psichica.

L'onestà intellettuale premia sempre, ma ha tempi lunghi. Purtroppo in molti casi non è dato di assistere al premio della propria scelta individuale di vita.

Vale l'esatto contrario per la grettezza, i cui bisogni voraci devono essere immediatamente soddisfatti!

Auguri di cuore a chi da adulto potenziale, ora si affaccia alla vita.

LITURGIA DELLA PAROLA: XII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Vangelo secondo Luca 9,18-24

Tu sei il Cristo di Dio. Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto.

Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto». Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio». Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. «Il Figlio dell'uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno». Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà».



Chi è Gesù? Per la gente è un profeta del passato e per i discepoli è il Messia liberatore del popolo. Ma lui si rivela come il Servo del Signore, che vince il male perché non lo fa, ma lo porta su di sé. Infine è Gesù a dirci chi siamo, chiamandoci ad essere come lui ogni giorno. Poi segue la Trasfigurazione, nella quale il Padre dice: "Questo è il mio Figlio, ascoltate Lui". Luca non dice dove avviene questo episodio; gli altri la mettono a Cesarea di Filippo, il punto più lontano da Gerusalemme che Gesù ha raggiunto. **Prima erano i discepoli a farsi domande intorno a Gesù.** Ora è lui stesso che chiede "chi sono io per la gente?". Gesù fa due domande separate: una che cosa dicono le folle, l'altra che cosa dicono i discepoli. La seconda, avversativa ("Ma voi chi dite che io sia?") è la domanda fondamentale. Non dice "tu" ma "voi",

perché dalla risposta nasce la Chiesa, in contrapposizione a tutte le altre opinioni. La risposta di Pietro è esatta. Il Cristo è Dio, il grande atteso, il Messia che avrebbe compiuto le promesse di Dio e i desideri dell'uomo, il senso profondo di ogni esistenza come attesa e speranza verso di Lui, Salvatore del mondo. Senza di Lui tutto è sospeso nella insicurezza e nella paura. Con Lui tutto entra nel mistero di Dio. **Alla proclamazione-confessione di Pietro** segue la misteriosa spiegazione del Signore: il Cristo di Dio è il Figlio dell'uomo, il Servo di Jahwè. Dopo la sua Pasqua di morte e risurrezione sarà annunciato, perché è proprio la sua Pasqua la manifestazione in pienezza del Cristo di Dio. Il mondo lo rifiuterà e lo ucciderà, ma nella sua Pasqua d'amore sta tutta la sua potenza. **Gesù parla a tutti;** la Croce va presa ogni giorno, come il pane chiesto nel Padre nostro; infine l'invito a non vergognarsi delle sue parole perché queste sono il controllo quotidiano sulla nostra coscienza. La parola di oggi è per "ogni giorno", come la Croce da portare non solo nel momento della prova, della fatica, della pena.

Angelo Scepaccerca

NOI, FIGLI DI IERI...

di Pierluigi Mirra



Si rientrava a casa, la sera, sul tardi,
con i piedi scalzi, sporchi di terra
e qualche bottone in meno alla
giacca.

Un piatto caldo diviso coi grandi,
e poi la preghiera coi nonni alla
Vergine Santa.

Nel lettone ci rubavamo giocando lo
spazio

tirando con forza la corta coperta.

La cartella di cartone e pochi libri

per apprendere a scuola le cose
importanti,
e poi a dare una mano ai lavori di
casa
per crescere insieme verso il
domani,
e lasciavamo casa col magone nel
cuore!

Figli di oggi che non possono
nascere

Perché la paura ha rubato l'amore;
figli d'oggi che lasciano casa del
padre

perché hanno sete forse di libertà,
e non sempre la sera poi tornano a
casa.

Sognavamo il domani, contando le
stelle,

eravamo figli, forse poveri in canna,
ma eravamo figli, e figli felici.

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisci



Proprietà Diocesi di Avellino

Fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"

Editrice "Coop. Il Ponte a r.l."

Direttore responsabile Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino fax 0825 610569

Stampa: International Printing - Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino
del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444

Iscrizione ROC n. 16599

SPRECOPOLI

CON I VITALIZI DEI PARLAMENTARI SI POTREBBERO RISPARMIARE 200 MILIONI DI EURO ALL'ANNO CON IL SISTEMA CONTRIBUTIVO.



Alfonso Santoli

Il Presidente dell'INPS **Tito Boeri** ha dichiarato nei giorni scorsi che il **sistema dei vitalizi dei parlamentari e dei consiglieri regionali è "insostenibile"**. Si potrebbero risparmiare **200 milioni l'anno "ricalcolando**

sulla base dei contributi versati gli assegni erogati ad ex parlamentari ed ex consiglieri regionali". Immediatamente è giunta la precisazione da Montecitorio: **"... gli oneri** derivanti sia dal nuovo sistema contributivo, che dal sistema dei vitalizi in vigore in precedenza, **gravano interamente ed esclusivamente sui bilanci interni di Camera e Senato e non dell'Inps"**. In un'audizione in Parlamento Boeri ha comunicato che sono in pagamento **2.600 vitalizi per una spesa di 193 milioni di euro (pari a circa 400 miliardi delle vecchie lire) nel 2016, circa 150 milioni (pari a circa 300 miliardi delle vecchie lire) superiori ai contributi versati.** Applicando la regola del sistema contributivo in vigore per tutti i lavoratori, la spesa dei vitalizi **si ridurrebbe del 40%, passando a 18 milioni con un risparmio di circa 76 milioni di euro l'anno.** Se-



condo Boeri **"Il sistema dei vitalizi è insostenibile, qualcosa si è fatto, ma il problema non è risolto"**. L'invito di Boeri viene commentato favorevolmente dalle opposizioni. Su Fb **Luigi Di Maio (M5s)** scrive: **"Boeri molli Renzi e sostenga la proposta M5s. Matteo Ricchetti del Pd immediatamente replica "Boeri è stato audito in virtù di una proposta del Pd incardinata in commissione e di cui sono il primo firmatario". Si associa**

anche la Lega al taglio dei privilegi dei parlamentari. **Dopo questi interventi di parte, dimostratisi inutili, la situazione vitalizi d'oro non è cambiata. Tanto... le richieste delle opposizioni e le aspettative dei contribuenti (che siamo noi) non interessano ai "bravi" nostri governanti.**

alfonsosantoli.ilponte@gmail.com

**Segui il giornale,
gli eventi della Città
e della Diocesi**

sul sito

internet:

www.ilpontenews.it



Con la International Printing nel segno dell'evoluzione.

Progettazione Grafica e Stampa di: Giornalini Promo - Pubblicitari per la grande distribuzione.

oggi è anche etichette autoadesive in bobina

Ed inoltre potrete richiedere la stampa di: RIVISTE - MAGAZINE - PERIODICI - QUOTIDIANI
INTERPELLATECI PER I V.S. PREVENTIVI AI SEGUENTI RECAAMI

TEL. 0825/410243 FAX 0825/610244
E-MAIL internationalprinting@gmail.com

STABILIMENTO E AMMINISTRAZIONE: 02100 ANAGNI
Zona Industriale - Via Salaria, 11210 - Tel. 0763/441101

SEDE COMMERCIALE: 00100 ROMA Via Cerna, 41
www.internationalprinting.com

www.internationalprinting.it

2 - 3 - 4 LUGLIO PAROLISE IN FESTA

SOLENNITÀ DEL PREZIOSISSIMO SANGUE

Si svolgeranno, a Parolise, nei giorni **2-3-4 Luglio** i **solenni festeggiamenti** nell'Anno Giubilare della Misericordia **in onore del Preziosissimo Sangue e della Beata Vergine delle Grazie**. Una festa di grande devozione popolare, che accoglierà centinaia di fedeli durante la processione del Simulacro della **Beata Vergine Maria** Sabato 2 Luglio, e durante la processione solenne del **"Corpo e sangue di Cristo"** Domenica 3 Luglio accompagnata dal Premiata concerto bandistico **"Città di Racale in provincia di Lecce"**. La festa sarà all'insegna di tanto divertimento, sia per grandi che per bambini. Il 29 Giugno la serata sarà dedicata ai più piccoli, con il "Teatro nazionale dei burattini" dei fratelli Ferraiolo; il 1 Luglio ci sarà uno spettacolo teatrale di grande successo con la "Nuova compagnia teatrale del Principato". Il 2 Luglio un grande spettacolo di musica popolare allietterà la Piazza Giovanni Falcone, con i **"Molotov d'Irpinia"**. Domenica 3 Luglio Gran Concerto Musicale **"Città di Racale"** diretto dal Maestro Grazia Donateo e per concludere Lunedì 4 Luglio Spettacolo comico direttamente da **"Made in Sud"**, Pasquale Palma. I cieli saranno colorati dalla pluripremiata ditta Cavaliere Carmine Lieto da Visciano. Le strade di Parolise verranno allestite da incantevoli luminarie a cura della Ditta "Blasi illuminazione" di Grottolella.



PIANTE OFFICINALI: L'ARNICA



NOME SCIENTIFICO **ARNICA** (*Arnica montana*) – pianta erbacea perenne.

FAMIGLIA: *Asteraceae*. **ORIGINE:** questa pianta, denominata anche Tabacco di montagna, si trova principalmente sulle Alpi europee ed in Scandinavia: infatti predilige i terreni poveri e un'altitudine compresa tra i 500 ed i 2000 metri s.l.m. Durante l'inverno sopravvive protetta dalla neve.

DESCRIZIONE: erbacea perenne, l'Arnica ha un fusto eretto, con pochi rami, e può raggiungere un'altezza massima di 70 cm. Le foglie sono lanceolate e ghiandolose; i fiori, presenti sulla pianta tra da Giugno ad Agosto, sono di colore giallo-arancione e possono presentarsi solitari o in piccoli raggruppamenti; hanno la caratteristica di essere ermafroditi.

Il frutto, invece, è un achenio rugoso.

COMPONENTI CHIMICI: i principali componenti sono i **flavonoidi**, tra cui betuletolo, eupafolina, isoquercitrina, luteolina-7-glucoside, astragalina; ma non mancano anche lattoni sesquiterpenici, carotenoidi, elenalina, olio essenziale, scopoletina, timolo e cumarine.

USO: La tintura madre, in rapporto di diluizione 1:10, è particolarmente efficace per il risciacquo del cavo orale, nonché per la realizzazione di unguenti, olii e pomate.

STORIA: Il primo a parlare della specie fu

Carl von Linné (Linneo), padre della moderna classificazione biologica e scientifica degli organismi viventi.

PROPRIETÀ: le principali proprietà terapeutiche dell'Arnica, sono antiflogistiche e a tal fine viene utilizzata esclusivamente applicandola direttamente sulla pelle della parte malata.

Quindi il suo uso è per curare gli edemi post-traumatici (fratture, distorsioni, ecchimosi, contusioni, compressioni, ematomi, strappi muscolari, edemi da frattura), le irritazioni delle articolazioni, ma anche per combattere i disturbi a carattere reumatico, i versamenti articolari e le flebiti che non abbiano degenerazioni di tipo ulcerativo. Nella medicina sportiva viene invece impiegata per la realizzazione di prodotti utili per i massaggi, nonché come principio attivo dei cerotti ad azione antireumatica.

Il principio attivo che la rende un ottimo rimedio contro le infiammazioni è l'**elenalina**, contenuta all'interno della pianta. Essa, infatti, impedisce il rilascio del fattore NF-kB, che è uno dei più importanti nei meccanismi immunitari e quindi nei processi infiammatori che avvengono nell'organismo. Poiché sollecita la stabilizzazione delle membrane lisosomiali, circonda l'area interessata dall'infiammazione delle articolazioni o muscolari.

È eccellente nella cura di **lesioni dolo-**

rose che causano rigidità, nelle quali il dolore è massimo appena ci si inizia a muovere ma migliora se si continua il movimento. Il dolore ricompare alla fine del movimento, spesso la sera, e impedisce il riposo.

In questa azione antidolorifica, intervengono anche altre due sostanze presenti nella pianta: la diidroelenalina e i suoi esteri. Queste molecole posseggono anche spiccate qualità battericide e fungicide.

I polisaccaridi, che come detto sono presenti nella pianta, hanno l'ulteriore proprietà benefica di migliorare la risposta immunitaria dell'organismo, in quanto aumentano l'attività fagocitaria delle difese.

Ma l'azione benefica dell'arnica è svolta anche dall'olio essenziale che se ne ricava e dai flavonoidi che quest'ultimo contiene. Di solito, si utilizza sotto forma di tintura diluita 1:5 in acqua o in alcool, da applicarsi come impacco direttamente nella zona interessata. Tuttavia è necessario che, chi la utilizza, verifichi preventivamente che la zona cutanea su cui va applicato l'impacco sia perfettamente integra; mentre in fase di applicazione sarà necessario evitare il contatto della sostanza con le mucose.

Nell'uso esterno, cioè sotto forma di unguento, è indicata anche in caso di punture d'insetti, foruncolosi e lievi infiammazioni cutanee.

Nella medicina antica veniva utilizzata per l'aspirazione con il naso, al fine di provocare gli starnuti.

CONTROINDICAZIONI: I quantitativi di principio attivo utilizzato per sfruttarne al meglio le proprietà non vanno assunti senza controllo medico sia in fase di prescrizione che di scelta delle dosi presenti nelle preparazioni. A tale scopo, solo le preparazioni predefinite e uniformi pongono al riparo da sovradosaggi, che potrebbero risultare invece dannosi. In ogni caso l'arnica non va ingerita, perché risulta velenosa per l'organismo umano.

L'effetto negativo, tuttavia, è soprattutto quello di bloccare i canali del calcio, dando problemi cardiaci.

Francesca Tecce



INSIEME
AI SACERDOTI

INSIEME AI SACERDOTI.

I sacerdoti diocesani saranno lì, dove il Vangelo ha detto di essere. Avranno gli occhi, il cuore e le braccia aperte. Il tuo aiuto li spingerà a non arrendersi, ad andare avanti, insieme.

 Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB facebook.com/insiemeaisacerdoti

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
 - Carta di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.insiemeaisacerdoti.it
 - Bonifico bancario presso le principali banche italiane
 - Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.
- L'offerta è deducibile. Per maggiori informazioni consulta il sito www.insiemeaisacerdoti.it

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale italiana

PROMOZIONE 5X MILLE FONDAZIONE OPUS SOLIDARIETATIS PAX ONLUS

In prossimità delle dichiarazioni dei redditi, vi ricordiamo i riferimenti fiscali della nostra Fondazione Diocesana che gestisce le Opere della Caritas, il cui codice fiscale va inserito nei diversi modelli di Dichiarazione dei Redditi 2016, per indicare l'intenzione di donare il 5 x mille per scopi sociali

FONDAZIONE OPUS SOLIDARIETATIS PAX ONLUS
CODICE FISCALE 92057260645



c/o Caritas Diocesana
Piazza Libertà, 23 Avellino
Tel. 0825 260571

per donazioni:
IBAN IT41P0539215103000001244466
C.F. 92057260645